

La collana «Fonti e Documenti per la Storia»

La collana «Fonti e Documenti per la Storia» pubblica documenti di particolare rilevanza storica o letteraria nella loro versione originale.

Si tratta di fonti e documenti che sono stati utilizzati dagli studiosi per realizzare i loro lavori (testi scientifici o divulgativi, manuali scolastici, lezioni e conferenze, ecc.) ma che, inevitabilmente, sono stati presentati ai lettori o agli ascoltatori “filtrati” dalla sensibilità e dalle convinzioni degli stessi studiosi.

Di conseguenza, il lettore non viene mai in contatto con la fonte o con il documento originale, in genere presente nell’opera dello studioso sotto forma di citazioni, estratti, appendici e comunque praticamente mai in forma integrale.

Questa collana, invece, presenta le versioni originali di questi documenti per offrire la possibilità di leggerli e conoscerli senza alcun filtro storiografico o letterario.

Nello stesso tempo, trattandosi di testi scritti decenni o secoli fa, offre degli **strumenti per facilitarne la lettura**: una sintetica presentazione e delle note esplicative.

Tali strumenti, però, sono sempre **separati dal testo originale**, per consentire al lettore di scegliere se farne uso o meno e – in ogni caso – **senza intaccare l’originalità e l’integralità della fonte o del documento storico**.

La collana è curata da **Mario R. Storchi**, che ha lavorato alla Cattedra di Storia Contemporanea dell’Università di Napoli ed è Autore di numerose pubblicazioni storiche e letterarie, realizzate con diverse Case Editrici.

1. Biografia di Monaldo Leopardi

Nacque il 16 agosto 1776 a Recanati, nell'attuale provincia di Macerata nelle Marche, allora parte dello Stato Pontificio.

La famiglia era una delle più nobili della zona, tradizionalista e strettamente legata alla corte papale: il padre era il conte Giacomo Leopardi, la madre si chiamava Virginia e apparteneva ai marchesi Mosca.

A cinque anni perse il padre. Come era tradizione nelle famiglie nobili, l'educazione di Monaldo venne affidata a un precettore: il gesuita messicano Joseph Torres, rifugiatosi in Italia dopo l'espulsione della Compagnia di Gesù dai domini spagnoli in America.

Nella sua autobiografia, Monaldo ne criticerà i metodi, definendolo "assassino degli studi miei [...] perché egli non seppe studiare il suo allievo e perché il suo metodo di ammaestrare era cattivo decisamente" (capitolo VII - Don Giuseppe Torres mio precettore).

L'amore per la lettura e la cultura spinse Monaldo a formarsi culturalmente da solo, costituendo man mano – tramite acquisti e acquisizioni di collezioni di istituti religiosi – una enorme biblioteca che sarà poi fondamentale per il figlio Giacomo.

Convinto che i nobili dovessero sempre distinguersi dal popolo, appena diciottenne Monaldo decise di vestire di nero, con calzoncini corti (le francesi *culottes*), una cravatta bianca e una spada sul fianco, secondo l'uso della nobiltà dell'*ancien régime*. Lui stesso amerà definirsi "l'ultimo spadifero dell'Italia, finché nel 1798 sotto il Governo repubblicano questo costume nobile e dignitoso decadde affatto" (Capitolo XXIII - Qualità fisiche e cultura esteriore).

L'arrivo delle armate napoleoniche in Italia venne vissuto da Monaldo con disprezzo. Lui stesso riferisce che quando Napoleone passò nel febbraio del 1797 sotto le finestre del suo palazzo evitò persino di affacciarsi, "giudicando non doversi a quel tristo l'onore che un galantuomo si alzasse per vederlo. Non so se feci bene, ma mi pare che questo tratto in un giovane

di vent'anni possa servire a indicare il carattere” (Capitolo XXXV - Arrivo dei Francesi in Recanati).

Proprio l'occupazione francese dello Stato della Chiesa portò Monaldo a occuparsi di politica nel giugno del 1799, quando, dopo una rivolta controrivoluzionaria fu nominato governatore di Recanati. Questa carica durò all'incirca una settimana, ma gli valse una condanna a morte quando i Francesi ripresero il controllo della città. La condanna venne però presto revocata, anche per l'intercessione del cognato, il marchese Carlo Antici.

Nel 1797, infatti, Monaldo aveva sposato la marchesa Adelaide Antici, dopo essere stato promesso sposo della marchesa Diana Zambecari.

Nel 1798 nacque Giacomo, cui seguirono Carlo Orazio (1799-1878), Paolina (1800-1869), Luigi (che morì dopo soli nove giorni di vita, nel 1803), un altro Luigi (nato nel 1804 e morto nel 1828 di tubercolosi), Francesco Saverio (nato nel 1807 e morto nel 1809), altri tre bambini morti poco dopo la nascita e battezzati con i nomi di Raimondo, Giuseppe e Ignazio e infine Pierfrancesco (1813-51). Vi dovettero essere anche due aborti naturali, perché Monaldo quarantottenne scrisse nell'*Autobiografia* di essere “padre già di duodeci figli fra morti, e vivi” (Capitolo XIX - Deve rispettarsi la volontà dei defunti).

Pessimo gestore del patrimonio familiare, dopo una serie di investimenti sbagliati, Monaldo fu costretto nel 1803 ad affidare la gestione economica a un amministratore giudiziario per evitare di essere condannato in seguito alle cause intentategli dai creditori che richiedevano il pagamento di 48.000 scudi. Successivamente, fu la moglie Adelaide a curare in modo anche troppo attento le finanze familiari.

Con la Restaurazione, Monaldo tornò alla politica attiva, nominato dapprima consultore della Congregazione di governo della provincia di Macerata, carica dalla quale però si dimise dopo pochi mesi per contrasti con il legato pontificio.

Assunse poi la carica di gonfaloniere di Recanati, una sorta di sindaco, prima dal 1816 al 1819 e poi dal 1823 al 1826. Verrà anche indagato, ma poi

scagionato, per presunte irregolarità amministrative commesse durante questo incarico.

Durante i moti del 1831 entrò nel Comitato provvisorio governativo di Recanati, rimanendo dichiaratamente fedele al Papa e contrario ai rivoluzionari.

In quello stesso anno pubblicò in forma anonima la sua opera più famosa, i *Dialoghetti sopra le materie correnti nell'anno 1831*. Sul frontespizio del piccolo libro compariva solo il numero 1150, che tradotto in numeri romani corrisponde a MCL, ossia Monaldo Conte Leopardi.

Il successo dell'opuscolo, che arrivò alla sesta edizione e venne tradotto in francese e tedesco, provocò l'ira del figlio Giacomo, al quale qualcuno lo attribuiva, e spinse negli anni immediatamente successivi Monaldo a cercare di bisarne il successo con piccoli componimenti dati alle stampe in forma spesso anonima, dei quali un certo successo ebbero le *Prediche recitate al popolo liberale da don Muso Duro, curato nel paese della Verità e nella contrada della Poca Pazienza*.

Nello stesso periodo, Monaldo fu fondatore, direttore e quasi unico redattore del quindicinale *La Voce della ragione*, che pur sostenendo sempre i principi del trono e dell'altare contro la rivoluzione, sarà chiuso nel 1835 dal governo pontificio, che non tollerò alcune critiche nei confronti della Curia romana.

Monaldo Leopardi continuò la sua opera di scrittore pubblicando in Svizzera e collaborando al quindicinale *Il Cattolico*, di Lugano.

Morì a Recanati il 30 aprile del 1847, lasciando inedite una lunga serie di opere che testimoniano i suoi multiformi interessi e la sua cultura, oltre a circa 20.000 lettere.

2. Che cos'è l' "Autobiografia" di Monaldo Leopardi

Tra le opere rimaste inedite alla morte di Monaldo e attualmente conservate nel palazzo di famiglia, oggi *Casa Leopardi*, vi era anche l'*Autobiografia*, un manoscritto redatto all'incirca alla metà degli anni Venti dell'Ottocento, nel quale Monaldo ripercorre la propria vita dalla nascita al 1801.

Evidentemente Monaldo progettava di proseguirla ma non vi rimise mano, come dimostra anche il fatto che nell'opera alcuni dati risultano sostituiti da puntini sospensivi, destinati a essere sostituiti da cifre precise in una successiva revisione dello scritto.

il comandante De Coquerelle adocchiati il signor... comandante della civica, e il sig. ... ajutante di quello (Capitolo LIX - Altra insurgenza. La Hoz)

il giorno... di ottobre fecero una sortita risolutissima con la maggior parte delle forze loro (Capitolo LXII - Morte di La Hoz)

morì la sera delli ... Novembre nel 1799, in età di anni ... (Capitolo LXVII - Morte del mio zio Luigi)

Sorpresa per altro da morbo infiammatorio, dopo pochi giorni di infermità cessò di vivere il di ... aprile 1801 (Capitolo LXXIV - Morte della Marchesa Mosca)

essendosi eletto il nuovo Papa nel mese di ... era naturale che venisse subito in Roma (Capitolo LXX - Passaggio di Pio VII)

L'*Autobiografia* venne pubblicata per la prima volta, con una lunghissima *Appendice*, a cura di Alessandro Avòli, a Roma nel 1883.

È stata poi ripubblicata nel 1972 (*Autobiografia e Dialoghetti*, a cura di Alessandra Briganti, con una nuova edizione nel 2018), nel 1992 (*Autobiografia*, a cura di Anna Bertini Leopardi, con una nuova edizione nel 2012) e nel 1997 (*Autobiografia*, a cura di Giulio Cattaneo).

L'edizione che qui presentiamo tiene conto delle diverse edizioni e in particolare di quella del 1992, in quanto rivista sulla base del manoscritto autografo di Monaldo, conservato in Casa Leopardi.

3. Principali opere dedicate a Monaldo Leopardi (in ordine cronologico)

- Severini Servanzi-Collio, *Opere e scritti del conte M. Leopardi*, Macerata 1847.
- M. A. Aulard, *Un guelfe au XIX siècle*, in *Revue politique et littéraire*, 14 juin 1879.
- G. Piergili, *Il Conte Monaldo Leopardi*, in *Nuova Antologia*, 16 febr. 1882, pp. 585-604.
- Cervesato, *Monaldo Leopardi e i "diritti della guerra"*, in *Controcorrente. Saggi di critica ideativa*, Bari 1905, pp. 163-167.
- R. Ferrajoli, *Monaldo Leopardi*, Recanati 1923.
- F. Moroncini, *Monaldo Leopardi politico*, Recanati 1931.
- G. Cavazzutti, *Monaldo Leopardi e i redattori della "Voce della verità"*, in *Atti e memorie della R. Accademia di scienze, lettere e arti di Modena*, II (1937), pp. 203-340.
- M. Angelastri, *Monaldo Leopardi nel primo centenario della morte*, Milano 1948.
- Panzini, *Casa Leopardi*, Firenze 1948.
- R. Vuoli, *Monaldo Leopardi di fronte alla letteratura*, Ancona 1949.
- R. Vuoli, *Monaldo Leopardi di fronte alla storia*, Ancona 1949.
- Muscetta, *Monaldo l'inalterabile*, in *Id., Letteratura militante*, Firenze 1953, pp. 176-183.
- P. Treves, *Un conservatore: Monaldo Leopardi*, in *Rivista storica italiana*, LXVIII (1956), pp. 365-389.
- F. Boiardi, *Il sanfedismo del conte Monaldo Leopardi*, in *Il Ponte*, XVIII (1962), pp. 804-822.
- F. Zerella, *Monaldo Leopardi giornalista*, Roma 1967.
- R. Del Corona, *Antirisorgimento. Un protagonista, Monaldo Leopardi*, Firenze 1974.
- F. Foschi, *Monaldo Leopardi e gli "Annali di Recanati, Loreto e Portorecanati"*, Recanati 1993.
- Donati, *La gioventù di Monaldo: vita e avventure di Monaldo Leopardi ultimo spadifero d'Italia*, Ancona 1997.
- M.T. Borgato, *La questione copernicana tra Giacomo e Monaldo Leopardi*, in *Archimede*, I (1998), pp. 28-37.

- M. Meriggi, *Monaldo Leopardi cattolico radicale*, in *Proposte e ricerche*, XXI (1998), pp. 39-54.
- *Monaldo Leopardi: le edizioni Veladini e la collaborazione al "Cattolico". Incontro... 1997* (Quaderni dell'Associazione Carlo Cattaneo), Lugano 1998;
- N. Milione, *Monaldo Leopardi, Giacomo. Un rapporto favoloso audace incompreso*, 2017.